

Gli ingegneri diffidano gli enti morosi

► TERAMO

L'ordine degli ingegneri mette in mora Comuni e Provincia. Alla maggior parte degli enti locali del Teramano è stata inviata una lettera formale di diffida, firmata da un avvocato, in cui si minacciano azioni legali per il mancato pagamento di parcelle relative a incarichi professionali. «Una recente direttiva europea impone la liquidazione delle spettanze entro 30 giorni», spiega il presidente dell'ordine Alfonso Marcozzi, «ma viene puntualmente disattesa». A quanto pare i ritardi nei pagamenti ai professionisti che lavorano per conto degli enti arrivano anche a due anni. «E' una situazione assurda e perversa», evidenzia Marcozzi, «per cui o bisogna aspettare, presupponendo che si guadagni talmente tanto da non avere necessità di quei soldi, o si deve far ricorso a conoscenze personali in cui la politica gioca un ruolo determinante». La diffida, da cui ogni professionista potrà prendere spunto per azioni legali nei confronti degli enti debitori, mira a scardinare questo sistema. «Vogliamo disinnescare il meccanismo», afferma il presidente dell'ordine, «in base al quale conta più chi conosci rispetto a ciò che conosci». Secondo Marcozzi, il ritardo biblico nel pagamento delle parcelle non ha alcuna giustificazione. «Se un ente impegna delle risorse in un'opera o in un progetto di qualsiasi tipo, vuol dire che ha le somme disponibili in bilancio», tiene a evidenziare il presidente, «per cui deve versare quanto spetta a chi ha portato a termine un incarico». L'ordine è pronto anche a promuovere azioni disciplinari nei confronti degli ingegneri che lavorano nella pubblica amministrazione e gestiscono le procedure che comportano i pagamenti ritardati ai loro colleghi. (g.d.m.)

